

Mussi: «Lavoro ai cervelli rientrati»

L'impegno del ministro: la legge contro le fughe all'estero sarà rifinanziata

di RAFFAELLA TROILI

ROMA - «I cervelli rientrati? Li sistemeremo. E altri torneranno a casa, la legge per favorire il rimpatrio sarà rifinanziata». Sono le rassicurazioni del ministro Fabio Mussi, durante una giornata dedicata alla ricerca.

La legge contro la fuga dei cervelli sarà rifinanziata e nuovi studiosi forse torneranno. «E' un debito d'onore che va assolutamente onorato - spiega il ministro per l'Università e la ricerca - I ricercatori italiani all'estero sono stati richiamati in Patria con una legge finanziata. Poi, con la Finanziaria di quest'anno, gli sono stati tolti i soldi. Sarà perciò rifinanziata per ragioni di decoro». La legge ha fatto rientrare dall'estero diversi scienziati italiani «ma vedo che ci vuole altro - osserva ancora Mussi - se vogliamo passare dalle centinaia alle migliaia e fare un salto almeno di un fattore 10».

Il problema resta per i 466 che sono già in Italia e che ora non riescono ad essere "riassorbiti" dai nostri atenei. «Lavoreremo a un'ipotesi che consenta di valutarli e dar loro una sistemazione stabile - assicura il ministro - Li abbiamo richiamati perché pensavamo servissero al Paese, e non per fargli fare una gita in Italia. Insomma studieremo rapidamente una soluzione equa, giusta e giuridicamente sostenibile». Per trovare una soluzione si è svolto già martedì un incontro al ministero, in cui

anche il viceministro Luciano Modica ha espresso la volontà

di sottoporre gli studiosi a una valutazione che permetta poi una sistemazione lavorativa nel caso risultino idonei. Sulla stessa linea il rettore dell'università di Palermo, Giuseppe Silvestri, membro della Crui: «Condivido la preoccupazione del Cun, è chiaro che i cervelli rientrati non possono essere riassorbiti senza nessun tipo di valutazione. Lo dice anche la Costituzione, che negli impieghi dello Stato si entra per concorso. Si potrebbe pensare in questo caso a un concorso riservato, con una commissione nazionale che verifichi caso per caso. Ma è un'opinione personale, non della Crui».

Intanto i primi contratti cominciano a scadere. «Ben vengano nuovi rientri di cervelli - commenta uno degli studiosi già tornati - ma il rischio è che riaccada quanto avvenuto negli anni '80. Un reclutamento rapido e l'immissione in ruolo di ricercatori che ha bloccato i contratti per almeno 20 anni». In crisi anche l'Istituto Telethon Dulbecco, nato nel '99 per frenare la fuga dei cervelli: 25 gli scienziati selezionati e distribuiti sul territorio grazie al finanziamento Telethon di 5 anni, «ma ora rischiano di dover nuovamente emigrare, il mondo della ricerca italiano non è in grado di assorbirli». E di ricerca si è parlato a Trieste, dove Mussi ha proposto un patto di solidarietà durante la Giornata della Confindustria dedicata all'argomento, «perché il Paese rischia di perdere anche l'ultimo treno» e dunque Governo, imprese, ricerca e università devono lavorare insieme. Il ministero propone di inserire in Finanziaria circa un miliardo e mezzo per il settore - sul quale Mussi è pronto a mettere in gioco la sua permanenza al Governo - parte del quale è destinato a finanziare un piano decennale per l'assunzione di giovani ricercatori. «E pretenderò la rimozione in finanziaria del blocco del turnover nei campi della ricerca e dell'università».

I 466 ricercatori saranno sistemati: «Non li abbiamo richiamati per una gita»

NON SOLO GIOVANI

35-45

E' l'età media dei 466 studiosi finora rientrati in Italia da sedi estere

AREA GEOGRAFICA

52%

E' la percentuale di rientri negli atenei del Centro Italia

